

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GENOVA:
FONDI ARCHIVISTICI E MANOSCRITTI

L'Archivio Storico del Comune di Genova, attualmente situato in un ammezzato del Palazzo Bianco con ingresso da Tursi, conserva in sedici sale, con 2.400 metri di scaffalatura, i documenti relativi all'attività dei vari uffici che, dal XV al XX secolo, si sono occupati dell'amministrazione della città.

La parte più antica dell'Archivio è costituita dai fondi delle Magistrature preposte sotto la Repubblica di Genova all'amministrazione e al vettovagliamento della città: i Padri del Comune, i Censori, l'Abbonanza, i Provvisori del Vino.

Il Magistrato dei Padri del Comune e Conservatori del Porto e dei Moli, sorto con lo scopo di conservare e migliorare il porto, principale fonte di ricchezza per la città, ebbe poi anche la cura dell'Acquedotto, delle strade e piazze urbane, la sorveglianza sulle Arti, e, per i servizi di polizia, edilizia ed igiene che gli furono affidati, venne ad assumere molta analogia con le moderne Amministrazioni comunali¹.

L'Archivio dei Padri del Comune, attualmente composto da 1.240 fra filze e registri, comprende tutta la contabilità del Magistrato dal 1412 al 1797 registrata in 250 Manuali e Cartulari di Scrittura (corrispondenti ai moderni Libri Giornali e Libri Mastri), 183 filze di Mandati, un centinaio di registri di Deliberazioni e di Decreti, 400 filze di Atti, Pratiche pubbliche e Contratti, che documentano sia i lavori edilizi fatti da privati nella città, per cui occorre il permesso dei Padri del Comune, sia i lavori pubblici realizzati dal Magistrato stesso. Più di 200 filze contengono documenti relativi alle Arti, su cui lo Stato esercitava un controllo assiduo, anche se discreto, affidato in parte ai Padri del Comune e in parte ai Censori. Nei loro Archivi, pertanto, sono rimasti molti documenti riguardanti le Arti in genere e l'importantissima Arte della Seta in particolare, oltre a documenti relativi ai chirurghi, farmacisti, dottori in legge, mediatori, ecc.

¹ A. BOSCASSI, *Il Magistrato dei Padri del Comune Conservatori del porto e dei moli*, Genova 1912.

I Censori oltre a sorvegliare che gli artigiani non trasgredissero i Capitoli delle rispettive Arti, avevano l'incarico di vigilare sulla vendita dei commestibili, di cui fissavano i prezzi, e, in particolare, delle carni macellate e sui pesi e misure². Del loro Archivio ci sono pervenuti: 370 filze di Atti, Mandati, Lettere, Atti Criminali, e 160 registri di decreti, contabilità e varie.

I Magistrati preposti all'approvvigionamento della città erano: il Magistrato dell'Abbondanza, quello dei Provvisori del Vino e quello dei Provvisori dell'Olio.

Il Magistrato dell'Abbondanza, istituito il 24 gennaio 1564 in sostituzione dell'antico Magistrato delle Vettovaglie, aveva lo scopo di preservare la popolazione dallo spettro delle carestie allora ricorrenti, assicurando un'adeguata scorta di grani e di altri cereali da immettere sul mercato in caso di penuria, per ricondurre alla normalità i prezzi che tendessero a salire esageratamente³. Però, essendo i grani soggetti a deteriorarsi, bisognava comunque venderli periodicamente per rinnovare le riserve. Dapprima questo scopo veniva ottenuto imponendone l'acquisto ai mugnai, fornai e farinotti ai prezzi fissati con le mete, o calmieri; successivamente, dal 1591 in poi, per procurare alla popolazione adeguati rifornimenti di pane, furono istituiti i forni di Stato, che in breve coprirono tutto il fabbisogno delle stapole, o negozi della città, per cui fu proibita ai privati la panificazione per conto di terzi. In tal modo, adoperandosi il grano dell'Abbondanza per i pubblici forni, l'avvicendamento delle scorte diveniva automatico. Intanto, nel 1588, il Governo della Repubblica aveva istituito il Magistrato dei Provvisori del Vino col duplice scopo di garantire al popolo l'approvvigionamento del vino a mete il più possibile costanti ed eliminare, almeno in parte, le taverne, luoghi ritenuti malfamati⁴.

Il fondo archivistico dell'Abbondanza comprende circa 720 registri contenenti i Decreti del Magistrato e la contabilità sua e dell'Impresa dei

² Archivio Storico del Comune di Genova (A.S.C.G.), *Leges Constitutiones atque Decreta ad Magistratum Censurum attinentia...*, ms. n. 427.

³ A.S.C.G., *Leggi e Decreti dell'Ecc.mo Magistrato dell'Abbondanza*, reg. n. 687.

⁴ A.S.C.G., *Nova Institutio Fondacorum a vino et Magistratus ipsorum. 1593 21 Ianuarii*, ms. n. 760.

Publici Forni e 280 filze di contratti per la provvista dei cereali e per appalti e lavori, lettere, mandati, ecc., mentre quello dei Provvisori del Vino comprende un migliaio tra filze e registri; invece della documentazione amministrativa e contabile del Magistrato dei Provvisori dell'Olio, istituito nel 1593 allo scopo di facilitare l'approvvigionamento dell'olio ad un giusto prezzo⁵, inspiegabilmente non è rimasto quasi niente. Questi Magistrati durarono in carica fino al 22 maggio 1797, quando, caduta la vecchia Repubblica e creato un Governo provvisorio, questo soppresse tutti gli Uffici e Magistrati esistenti ed il 30 giugno affidò l'amministrazione cittadina a tre Comitati: degli Edili, di Pubblica Beneficenza e dei Pubblici Stabilimenti⁶.

Ma in quel periodo di turbolenti eventi anche l'Amministrazione cittadina fu soggetta a continue variazioni, che avvennero nel 1799, nel 1800 con l'assedio della città da parte delle armate austro-britanniche e la brevissima parentesi austriaca, nel 1803 in seguito alla riorganizzazione della Repubblica Ligure e nel 1805 quando, in conseguenza dell'unione della Liguria all'Impero Francese, la Municipalità dovette uniformarsi al sistema amministrativo vigente in Francia⁷. Caduto l'Impero Francese nel 1814 e consegnata Genova al Comandante inglese Ammiraglio Bentinck, si tentò di far rivivere le antiche Magistrature, ma il sogno di restaurazione crollò ben presto con l'annessione al Piemonte avvenuta il 7 gennaio 1815.

Con le Regie Patenti del 30 dicembre 1814 e 31 luglio 1815 l'Amministrazione della città fu affidata ad un *Corpo Decurionale* composto di 80 membri divisi in due Classi, una di nobili e l'altra di possidenti, professionisti e negozianti, con a capo due Sindaci e furono stabiliti il regolamento economico e le attribuzioni dei vari uffici.

Il Corpo Decurionale, che ebbe sede al pianterreno del braccio di levante del Palazzo Ducale, di cui disputava il possesso al Governo pie-

⁵ A.S.C.G., *Institutiones, Prorogationes, Auctoritates, Leges, et Decreta regiminis praestantissimi Magistratus Provisorum Oleorum Ser.me Rep.cae Genuensis...*, ms. n. 762, c. 1: *Prima institutio et auctoritas Praestantissimi Magistratus Oleorum, 1593.*

⁶ Per le vicende subite dagli archivi delle Magistrature preposte all'amministrazione e al vettovagliamento della città, dalla caduta della Repubblica di Genova ai giorni nostri, cfr. L. SAGINATI, *L'Archivio Storico del Comune di Genova*, in « La Berio », 1974, 1.

⁷ R. DRAGO, *Svolgimento storico dell'Amministrazione Comunale di Genova*, Genova 1885.

montese, durò in carica fino a tutto il 1848. Con la legge del 7 ottobre 1848, — sostituita poi il 23 ottobre 1859 dalla nuova legge sull'ordinamento comunale e provinciale, — venivano istituiti i Consigli Comunali e con la legge 5 giugno 1850 il Municipio di Genova, rinunciando ai diritti sul Palazzo Ducale, riceveva in cambio dallo Stato il Palazzo Doria-Tursi in via Garibaldi, ove ha sede tuttora.

Di queste diverse Amministrazioni, succedutesi sotto i vari governi (Ligure, Francese, Piemontese) fino all'unità d'Italia, sono rimasti nell'Archivio Storico circa 1.500 fra registri di Deliberazioni e filze e scatole di documenti vari che occupano un'intera sala, mentre un'altra sala, di capienza ancora maggiore, ospita i documenti della Civica Amministrazione degli anni dal 1860 al 1910 contenuti in duemila scatole. Le Deliberazioni del Consiglio Comunale, dal 1850 ai giorni nostri, sono stampate e raccolte annualmente in volumi.

A parte è conservato l'Archivio Storico di Stato Civile, che comprende gli Atti di Nascita, Morte e Matrimonio degli anni 1805-14 e 1827-54, i volumi di quattro Censimenti ottocenteschi, dove sono registrate tutte le persone abitanti a Genova negli anni 1808, 1828, 1858 e 1871, oltre ai registri delle Leve dall'epoca napoleonica al 1890.

Altra vasta sezione dell'Archivio Storico è quella costituita dai documenti dei 19 Comuni annessi nel 1926 alla città per formare la Grande Genova, che complessivamente assommano a quasi cinquemila unità archivistiche. Fra questi presenta grande interesse l'Archivio dell'ex-comune di Voltri che comprende, oltre alla documentazione recente (1860-1925), anche un migliaio di filze e registri che attestano l'attività amministrativa e contabile dell'antico Capitanato, dal XVI secolo alla fine del XVIII.

Nel 1973 il Comune di Genova ha ottenuto in deposito dall'Amministrazione dell'Istituto di Ricovero « Emanuele Brignole » — l'antico Albergo dei Poveri — l'Archivio di tale Ente, che comprende più di duemila unità archivistiche, abbraccia quasi quattro secoli, dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento, ed è una preziosa miniera di dati per la storia economica e sociale della città. Questa raccolta, ora depositata nell'Archivio Storico a disposizione degli studiosi, si articola in due sezioni, una anteriore alla caduta della Repubblica (secc. XVI-XVIII), comprendente documenti dell'Ufficio dei Poveri, del Magistrato dell'Albergo e di famiglie private e l'altra relativa all'amministrazione dell'Albergo nel secolo XIX e al funzionamento delle Manifatture operanti in esso in tale periodo.

I documenti dell'Ufficio dei Poveri, consistenti in registri di Decreti e in cartulari e manuali di scrittura dal 1566 alla fine del secolo XVIII, sono essenziali per ricostruire l'attività di tale Ufficio, istituito nel 1539 per ovviare alle gravi conseguenze di una carestia che aveva fatto aumentare a dismisura il numero dei mendicanti, e al quale si deve la costruzione dell'Albergo dei Poveri. Sua prima cura fu, infatti, quella di raccogliere ed alimentare i mendicanti, che per circa un secolo furono ospitati in vari ricoveri, finchè, risultando questi tutti inadeguati, si decise di costruire appositamente un edificio di grande ampiezza e di opportune caratteristiche. Ottenuti i fondi necessari da lasciti di privati benefattori — non va dimenticato che fino alla caduta della Repubblica l'Albergo funzionò di fatto solo con finanziamenti privati — gli Amministratori dell'Ufficio diedero al loro collega Emanuele Brignole ampia facoltà di trattare l'acquisto di un sito dove costruire l'Albergo⁸.

Scelta come luogo per la costruzione la zona di Carbonara, il Brignole, designato Deputato alla Fabbrica, si dedicò anima e corpo all'opera, che doveva risultare per quei tempi tale da suscitare l'ammirazione e l'invidia delle maggiori città europee, contribuendo alla sua realizzazione non solo con l'indefessa attività personale, ma anche con gran parte del suo ingente patrimonio. Sotto la sua direzione i lavori procedettero con rapidità e la grandiosa costruzione, iniziata fra la fine del 1655 e l'inizio del 1656, nonostante l'interruzione causata dalla terribile peste che poco dopo spopolò l'Europa, in dieci anni era in buona parte realizzata. Nel 1666, infatti, mentre veniva dato incarico a Pietro Puget di scolpire la statua dell'Immacolata ora posta sull'altare maggiore della grande chiesa sorta al centro dell'edificio, questo poteva cominciare ad accogliere i primi bisognosi.

Dal 1666 in poi l'attività della grandiosa opera, capace di ospitare duemila assistiti fra donne, bambini, vecchi, infermi e diseredati, può essere minutamente ricostruita grazie alla documentazione conservata nell'Archivio, messo da poco a disposizione degli studiosi⁹. Esso comprende, infatti, sia i registri di Decreti della Deputazione dell'Albergo, sia i ma-

⁸ G. BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846, p. 2 e sgg.

⁹ Le ricerche degli studiosi nell'Archivio dell'Albergo cominciano a dare frutti: cfr. E. GRENDI, *Pauperismo e Albergo dei Poveri nella Genova del Seicento* in « Rivista Storica Italiana », 1975, IV.

nuali e cartulari, in cui è registrata anno per anno la contabilità dal 1666 al 1800, ed inoltre decine e decine di filze di lettere, strumenti, atti di cause, mandati e documenti vari. Particolare interesse riveste un notevole fondo di libri di conti e di documenti di famiglie benestanti della città, che, specialmente nel XVII secolo, legarono i loro patrimoni, spesso cospicui, alla costruzione e al mantenimento dell'Opera, realizzata e sostenuta — come si è detto — fino al 1797, anno della caduta della Repubblica, dalla solidarietà e munificenza dei privati cittadini genovesi. Dopo tale anno, in cui ebbe fine anche il Magistrato dell'Albergo, questo passò un periodo molto critico, restando affidato alle diverse Amministrazioni comunali che si succedettero in quegli anni, finché nel 1816 riuscì a riavere parte delle sue proprietà e dei suoi crediti. Nel 1806, per contribuire al mantenimento dei ricoverati, furono riorganizzate in forma più moderna le manifatture di tessuti di filo e di lana, che avevano avuto inizio praticamente con l'entrata in funzione dell'Albergo stesso, essendo il lavoro considerato fattore rieducativo per gli internati, oltre che utile per l'economicità della gestione¹⁰.

Nella sezione ottocentesca dell'Archivio dell'Albergo, accanto alla documentazione amministrativa e contabile dell'Ente (Giornali d'Introiti e di Spese, Bilanci, Rendiconti, ecc.), è ampiamente documentata l'attività di queste manifatture dalla loro ristrutturazione¹¹ alla loro liquidazione, avvenuta negli anni 1880-83¹². E' una documentazione interessante ed abbastanza inconsueta, che aspetta ancora di essere studiata.

Nell'Archivio Civico è conservata anche una notevole raccolta di manoscritti di storia genovese formatasi, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, per acquisti e donazioni. Essa ebbe inizio nel 1882 quando, essendo stata messa in vendita la biblioteca del deputato G. Ambrogio Molino, il R. Delegato Straordinario che allora reggeva le sorti del Comune di Genova, avendo appreso che essa conteneva numerosi manoscritti interessanti la storia genovese, fra cui alcuni rarissimi, decise di fare in modo che essi non andassero ad arricchire qualche biblioteca straniera, come spesso accadeva in quell'epoca, ma rimanessero nella nostra

¹⁰ Cfr. E. GRENDI cit., p. 651.

¹¹ *Decreti di nuova organizzazione dei Lavori emanati dalla Protettorìa dell'Ospizio de' Poveri ed Ordini relativi a medesimi de' Signori Deputati*, 1806, reg. 1327.

¹² *Liquidazione Manifatture 1880-83*, reg. 1540.

città. L'intera raccolta era messa in vendita per L. 3.500, somma notevole per il Bilancio comunale, ma egli, confortato dal parere favorevole di una Commissione appositamente costituita¹³, decise l'acquisto di metà dei manoscritti per la somma di L. 1.750, mentre l'altra metà, grazie all'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione, fu acquistata dalla Biblioteca Universitaria¹⁴.

Gli 81 manoscritti comprati dal Municipio, insieme con sei carte attualmente nella Collezione Topografica del Comune, con deliberazione dell'11 marzo 1882 furono depositati nell'Archivio Civico, di cui rimasero a far parte, formando il primo nucleo del Fondo Manoscritti. Questa raccolta, assicurata alla città dal provvidenziale intervento del R. Delegato Carlo Astengo, è molto interessante e comprende alcuni pezzi unici di grande valore¹⁵.

Essa era stata formata, intorno agli anni 1816-20, dall'avv. Matteo Molfino, — che fu Avvocato civico, Segretario Decurionale e poi Segretario Comunale di Genova dal 1849 al 1854, — arricchendo con numerosi e fortunati acquisti, un piccolo nucleo di manoscritti già di proprietà della sua famiglia, come si può dedurre dagli ex-libris a penna apposti all'interno di molti di essi¹⁶.

¹³ La Commissione venne così composta: Sen. Gerolamo Boccoardo, prof. Luigi Ageno, prof. Emanuele Celesia, prof. Maurizio Bensa, prof. Tomaso Belgrano, Giovanni Daneo, prof. Arturo Issel.

¹⁴ Cfr.: Relazione del R. Delegato Straordinario Comm. Carlo Astengo al Consiglio Comunale di Genova letta nella Seduta d'insediamento del 10 maggio 1882 in *Processi Verbali del Consiglio Comunale di Genova - 1882*, pp. 13-14.

¹⁵ Per questo motivo è sembrato opportuno riportare in *Appendice* la trascrizione del catalogo di vendita della raccolta con i prezzi, ancora conservato nell'Archivio dell'Ufficio Belle Arti e Storia.

¹⁶ Gli *Annali* del Roccatagliata (n. 62) recano ms. sul verso del 1° foglio di guardia: « ottobre 1816. Il presente volume . . . già appartenente al fu Carlo Ignazio Cambiaso è stato comprato nella vendita fatta al pubblico incanto de' libri del medesimo, trovandosi iscritto nel pubblicatone catalogo col n. 401 . . . » e nell'interno del 1° foglio di guardia dello *Scrutinio della nobiltà ligustica del Federici* (n. 51): « 23 dicembre 1816. Comprato nella vendita, al pubblico incanto in Notaro Ricci, de' libri appartenenti al fu Carlo Cambiaso trovandosi nel catalogo stampato al n. 440 ». Altri volumi, invece, recano solo la firma « Matteo Molfino » e l'anno: 1817 il n. 438, 1818 il n. 66, 1820 il n. 32, 1822 i nn. 65 e 69. Altri, invece, appartenevano già in precedenza alla famiglia Molfino, come i nn. 4, 64, 74 (che recano la firma: « Matthæi Caietani Mulphini J. C. » preceduta nel n. 74 dalla data 1725); e il 53 (altra copia

Il manoscritto che ha reso celebre la raccolta Molfino è l'Anonimo Genovese (n. 421)¹⁷, un codice in pergamena del sec. XIV di 85 carte, purtroppo mutilo al principio e alla fine, contenente rime in genovese e ritmi in latino di un autore rimasto ignoto. Queste poesie, composte tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, come si può dedurre da vari componimenti datati o facilmente databili, trattano in buon numero di cose sacre, morali od ascetiche, com'era consono allo spirito dell'epoca, ma molte hanno contenuto politico e civile¹⁸. L'A. si dimostra in esse vivamente partecipe delle vicende della sua patria che scongiura di desistere dalle lotte intestine o esalta per le sue vittorie sui mari. Egli infatti visse in un tempo in cui più ribollivano gli odi di parte, ma in cui Genova otteneva le sue maggiori affermazioni sopra le altre città marinare, su Pisa in breve debellata, e su Venezia, a cui validamente contrastava il dominio commerciale in Oriente. Gli avvenimenti contemporanei, come le vittorie sui Veneti nel 1294 e nel 1298, o il Capitolo dei Frati Minori tenuto a Genova nel 1302, vengono prontamente commentati dall'A. nelle sue poesie, che diventano così fonte di notizie che, dai riscontri con gli storici sincroni, appaiono sicuramente attendibili.

Questo codice, prezioso dunque non solo per l'antichità, ma soprattutto per l'originalità del contenuto, rimase ignoto agli studiosi fin dopo il 1820, anno in cui esso entrò — non sappiamo come — in possesso dell'avv. Molfino. Questi lo fece esaminare da G.B. Spotorno, il quale ne diede notizia per primo nel 1824 nella sua *Storia letteraria della Liguria*¹⁹; da allora esso è stato oggetto di numerose pubblicazioni, per cui si rimanda

dello *Scrutinio* del Federici) in cui si trova a pag. 646 incollato un cartiglio con la scritta: « 1786. 15 febbraio. Questo libro, opera del Federici, insieme con altri 4 tomi, in tutti n. 5, sono, et è del sig. avv. Giorgio Ambrogio Molfino q. M. Matthaei, da restituirsi ad esso lui ».

¹⁷ Questo numero, come quelli che si incontreranno d'ora in poi tra parentesi nel testo, corrisponde al numero dell'inventario dei manoscritti.

¹⁸ Afferma il Mannucci (*L'Anonimo genovese e la sua raccolta di rime*, Genova 1904, p. 208) che « l'Anonimo genovese è il più importante tra tutti i rimatori dialettali dell'Alta Italia che lo hanno di poco tempo preceduto, in quanto che più di costoro... è riuscito poeta popolare, cantore di un popolo e di una città ».

¹⁹ G. B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova 1824-58, I, p. 283.

alla recente edizione critica di Luciana Cocito²⁰, che contiene anche tutta la bibliografia sull'argomento.

Altro pezzo pregevole sono le *Memorie della città di Genova e di tutto il suo Dominio* di Giovanni Battista Cicala, patrizio genovese, che fu Senatore e Governatore di Corsica nel 1651, il quale, come dice il Soprani²¹, « si mostrò indefesso in raccogliere da pubblici Archivi molte quasi spente memorie concernenti all'istoria di Genova ». Egli ebbe in comune col Federici e col Roccatagliata il privilegio (allora rarissimo e nel secolo successivo negato perfino al grande Muratori) di consultare i più segreti documenti dell'Archivio della Repubblica, ma mentre delle « Collettanee » del Federici e delle « Memorie » del Roccatagliata esistono vari esemplari, delle sue *Memorie* è rimasto questo solo, quasi sicuramente quello scritto da lui e lasciato in eredità ai figli²². L'opera, in sei grandi volumi (nn. 438/443), è costituita dalla minuziosa raccolta di tutte le notizie a conoscenza dell'A. intorno alle vicende di Genova, schematicamente annotate in forma cronologica, iniziando dai mitici racconti intorno alla fondazione della città, fino all'anno 1528. Affiancano le *Memorie* due volumi miscellanei (nn. 21/22), formati rilegando insieme numerosi documenti raccolti dal Cicala nel corso delle sue ricerche. Questi documenti, che vanno dal XII alla metà del XVII secolo, sono parte originali e parte in copia; per i documenti più antichi il Cicala si è premurato di far fare copie autentiche da Notai, oppure copie attendibili da studiosi qualificati²³.

²⁰ Anonimo Genovese. *Poesie*. Edizione critica, introduzione, commento e glossario a cura di LUCIANA COCITO, Roma 1970.

²¹ R. SOPRANIS, *Li Scrittori della Liguria*, Genova, Calenzani 1667.

²² Cfr. M. GIUSTINIANI, *Gli Scrittori Liguri*, Roma, Tinassi 1667: « G. B. Cicala patrizio genovese Senatore e Governatore per la Repubblica per il Regno di Corsica nel 1651 si è dilettato delle antiche memorie della patria et ha lasciato appresso i figli M. S. *Memorie di Genova* ».

²³ Ad esempio, il 3° documento del 1° volume è una copia dell'Instrumento di Pace fatto fra Genovesi e Pisani l'anno 1188 e vi è annotato: « questa copia è fedelmente estratta dall'originale che è in Pisa, il quale è appresso il sig. Canonico Ronchioni, et rivista dal sig. Giulio Guastavino lettore in detta città, che a mia requisitione l'ha fatta accoppiare giusto l'originale, come mi scrive nella seguente lettera »; seguono due lettere di Giulio Guastavino a Gio Battista Cicala in data: 19 gennaio e 16 febbraio 1621. Il 4° documento, una Convenzione fra gli Ambasciatori del Comune di Genova e Tomaso Conte di Savoia, del 1225, è in copia autentica dei notai *Johannes Stephanus Ceronius* e *Alexander Pelisonus* in data 6 dicembre 1634.

Da segnalare ancora nella Raccolta Molino vari manoscritti di storia ecclesiastica, tra i quali il *Diario Sacro e curioso per sapere le feste sì della Santa Chiesa come di Genova* del sec. XVII (n. 7)²⁴, le *Chiese di Genova*, una descrizione anonima delle chiese della città scritta tra la fine del XVII e il principio del XVIII secolo, e quasi tutte le opere del Giscardi, compreso l'unico esemplare conosciuto della sua raccolta di *Iscrizioni de epitaffi in luoghi sacri e profani della Città e Dominio di Genova* (n. 28) e gli *Alberi di Famiglie Genovesi* (n. 27), di cui esisteva già un'altra copia nella Biblioteca delle Missioni Urbane, priva però dei *Cento discorsi sopra persone genovesi* che completano questa. Non va, infine, dimenticata la raccolta di 150 lettere del Cardinal Mazzarino al Marchese Giannettino Giustiniani di Genova, alcune autografe, altre firmate e 29 con aggiunte di suo pugno (n. 49)²⁵.

Nel 1886 compariva in un catalogo di una libreria antiquaria di Firenze, la Franchi e C., un gruppo di manoscritti provenienti dalla splendida biblioteca posseduta già sul finire del secolo XVI dal patrizio genovese Giulio Pallavicino, storico e letterato, noto soprattutto per essere stato uno dei fondatori dell'Accademia degli Addormentati. Egli, trascurando i traffici che avevano arricchito la sua famiglia, si era votato alle lettere e già nel 1582 Cristoforo Zabata, dedicandogli i *Discorsi storici universali* di Cosimo Bartoli, affermava che fra tutti gli interessi che la vita poteva offrire ad un giovane della sua condizione sociale, egli teneva « per maggiore di tutti gli altri ornamenti una bella copia di libri infiniti ». Ed infatti il Catalogo della sua biblioteca, compilato da lui stesso nel 1584, comprende oltre due mila volumi di carattere prevalentemente letterario²⁶.

In seguito egli rivolse i suoi interessi più che alle lettere alla storia, intesa questa come erudizione e raccolta di documentazione diretta²⁷. Comin-

²⁴ Pubblicato ne « La Settimana Religiosa di Genova », 1883, passim.

²⁵ Queste lettere furono pubblicate da Vincenzo Ricci quando erano ancora proprietà del deputato Molino, per gentile concessione del proprietario (cfr.: *Lettere del Cardinal Giulio Mazzarini a Giannettino Giustiniani patrizio di Genova edite dal marchese Vincenzo Ricci*, Torino 1863).

²⁶ Cfr.: ms. n. 291 *Indice ovvero inventario delli libri di Giulio Pallavicino rifatto a di 24 genaro 1584 da lui medesimo*.

²⁷ Anche se il Pallavicino non diede mai alle stampe le sue opere, tuttavia ebbe fama di erudito e storico, come si può vedere nel GIUSTINIANI cit., pp. 475-77; « Giulio Pallavicino, Patrizio Genovese, è stato uomo molto erudito, e versato nell'antiche

ciò così a ricercare e a trascrivere con accanimento documenti e notizie di interesse storico²⁸, compilando una grande quantità di volumi, scritti quasi tutti di sua mano, contenenti: copie di leggi e di decreti; elenchi di consoli, di anziani, di senatori, di membri dei Consigli della Repubblica; raccolte di istruzioni agli ambasciatori e di relazioni dei medesimi; notizie sulle famiglie genovesi; compendi di opere storiche; miscellanee di documenti. Anche se egli non divenne mai un vero storico — l'unica sua opera originale sembra essere il *Vero e distinto ragionamento . . . per lo quale con ogni curiosità si narra la scellerata guerra mossa l'anno 1625 dal Duca di Savoia alla Repubblica di Genova* (n. 341) che si solleva di poco da un livello cronachistico²⁹ — tuttavia aveva fatto un lavoro prezioso per gli storici posteriori, raccogliendo e salvando dall'oblio notizie e documenti.

Perciò, quando una novantina di suoi manoscritti furono messi in vendita dalla Ditta Franchi e C. di Firenze, sembrò bene alla Giunta Municipale assicurarne il possesso alla città di Genova e dare incarico allo studioso L. T. Belgrano di recarsi a Firenze ad esaminarli e — se lo riteneva opportuno — trattarne l'acquisto. Egli aderì alla proposta e, dopo accurato esame, procedette all'acquisto di 87 dei 93 manoscritti offerti in vendita (ne ruscò cinque perché doppioni o incompleti) per L. 1.069,30, più L. 8 per cassa e facchinaggio, ricevendo personalmente L. 7 come rimborso spese del viaggio a Firenze³⁰. In quest'occasione egli stese un *Rapporto* sui codici acquistati a Firenze, indirizzato al Sindaco Barone Podestà e datato 28 dicembre 1886, che, essendo fin'ora inedito, è sembrato opportuno pubblicare integralmente in Appendice.

Poco tempo dopo lo stesso Belgrano rendeva noto agli studiosi l'acquisto dei manoscritti Pallavicino con un articolo pubblicato negli « Atti

memorie delle famiglie genovesi . . . Ho ben inteso da persone degne di fede ch'egli habbia composto *Historia di Genova m. s.*, *Le memorie delle Famiglie Genovesi m. s.* ».

²⁸ Nella dedica a Giulio Pasqua del *Raccolto di varie antichità appartenenti alla Repubblica Genovese dall'anno 958 al 1528* (n. 288) dice di essere stato per un anno intero « trascrivendo e scartabellando scritture antiche » negli Archivi.

²⁹ Questo manoscritto è stato recentemente oggetto di uno studio per una tesi di laurea di una studentessa della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova.

³⁰ Delib. di Giunta del 29 novembre 1886 e 3 gennaio 1887 e Resoconto morale della Giunta per l'anno 1886.

della Società Ligure di Storia Patria »³¹, in cui si soffermava particolarmente sul codice n. 913 del catalogo di vendita (ora n. 360), un manoscritto cartaceo del sec. XV meritevole di particolare segnalazione sia per gli scritti di Umanisti che contiene, sia per alcune ricette mediche, formule segrete, ecc. annotate, da mano diversa da quella che ha scritto il testo, sulle prime e sulle ultime carte del volume. In seguito, per molti anni, solo questa *Miscellanea umanistica*, segnalata dal Kristeller³², è stata oggetto di numerosi studi³³; gli altri manoscritti Pallavicino — che assommano complessivamente a 340 volumi, avendo il Comune integrato la raccolta con un secondo acquisto, anche più consistente del primo, nel 1888³⁴ — sono stati a lungo trascurati dagli studiosi³⁵.

Solo dopo il recente riordinamento dell'Archivio si è riaperto l'interesse per essi ed il Grendi, dando alle stampe l'*Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi* (n. 283), un curioso diario giovanile degli anni 1583-1589³⁶, ha delineato per la prima volta con incisività la persona e l'opera del Pallavicino³⁷.

Nel 1892 il Fondo manoscritti dell'Archivio si arricchiva di altri 110 volumi (nn. 77-187) grazie al Legato Giovanni Ricci³⁸. Questa raccolta comprende: vari volumi di Leggi e Decreti della Repubblica di Genova³⁹,

³¹ L. T. BELGRANO, *Di un codice genovese riguardante la medicina e le scienze occulte*, in « Atti Soc. Ligure di Storia Patria », XIX, 1887, p. 625.

³² P. O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, 1965, p. 237.

³³ La *Miscellanea* n. 360, fra l'altro, è stata utilizzata da GIOVANNA BALBI, *L'epistolario di Jacopo Bracelli*, Genova 1969.

³⁴ Cfr. il *Catalogo di manoscritti, stampe e disegni* della « Franchi e C. » di Firenze, n. 70, maggio 1888.

³⁵ Il ms. n. 351 *Historia del successo degli anni 1506 e 1507 trascritta fedelmente da Giulio Pallavicino q. Agostino. 1597* fu pubblicato dal Pandiani nel 1905 (cfr. E. PANDIANI, *Un anno di storia genovese (giugno 1506-1507) con diario e documenti inediti* in « Atti Soc. Ligure di Storia Patria », XXXVII, 1905).

³⁶ Giulio Pallavicino visse presumibilmente fra il 1558 e il 1635.

³⁷ *Invenzione di Giulio Pallavicino . . .* a cura di EDOARDO GRENDI, Genova 1975.

³⁸ Il marchese Giovanni Ricci (1812-1892) ufficiale di marina, capo della Marina Sarda con Cavour, per molti anni Deputato di Genova e dal 1873 Senatore, Ministro della Marina col Farini, fece lungamente parte dell'Amministrazione del Comune di Genova, che lasciò erede univesale del suo patrimonio (*Processi Verbali del Consiglio Comunale di Genova. 1892*, pp. 575 e segg.).

³⁹ Nn. 88-95, 97 e 98.

una serie dei più noti annalisti e storici locali in copie prevalentemente dei secoli XVII e XVIII⁴⁰, opere di storia ecclesiastica, relazioni di Ambasciatori e istruzioni di Corti a Ministri, poesie in dialetto genovese⁴¹, poesie satiriche e qualche opera di carattere particolare. Da segnalare una copia molto bella dello *Stato presente della Metropolitana di Genova* di F. M. ACCINELLI, con le piante dettagliate delle varie parrocchie della città e cartine della Liguria e della Corsica (n. 116); una copia cinquecentesca degli *Annali* di ANTONIO GALLO (n. 135)⁴² che, secondo un'annotazione sul verso della prima carta, sarebbe stata estratta nel 1564 a *quodam libro in pergameno quem attestatum fuit . . . esse eiusdem Galli*; alcuni volumi con belle legature, fra cui tre esposti nel 1976 alla *Mostra di legature dei secoli XV-XIX* al Palazzo dell'Accademia⁴³. Essi sono: due volumi del secolo XVIII contenenti i *Capitoli dell'arte degli Osti e Tavernari* (nn. 99-100), il primo

⁴⁰ La raccolta comprende: gli *Annali* di F. CASONI (nn. 102 e 117), gli *Annali* di A. ROCCATAGLIATA (n. 103), le *Istorie* di G. CIBO RECCO (nn. 105 e 110), i *Commentari* di BARTOLOMEO SENAREGA (n. 106), gli *Annali* degli STELLA (nn. 107 e 109), gli *Annali* di C. CIPRICO (n. 108), la *Cronaca* di JACOPO DA VARAGINE (n. 113), i *Commentari* di A. GALLO (nn. 119 e 135), i *Successi del contagio in Liguria negli anni 1656 e 1657* di F. CASONI (n.117), *La Relazione della Repubblica di Genova del 1575* di G. LOMELLINO, la *Congiura di Giulio Cesare Vacchero* di R. DELLA TORRE (nn. 121, 132 e 133), le *Ultime discordie e guerre civili del 1575*, comunemente attribuite a SCIPIONE SPINOLA (nn. 122 e 131), e *Turbolenze dell'anno 1575* di G. B. LERCARI (n. 123), la *Relazione* di MATTEO SENAREGA (n. 125 e n. 124 insieme ad altre opere), la *Guerra del 1625* di G. COSTA (n. 126), il *Compendio delle storie di Genova dal 1751 al 1776* di F. M. ACCINELLI (n. 28), la *Guerra del 1672* di F. M. VICETI (nn. 136 e 137), la *Segreteria del Conte Catalano Alferi presa dai Genovesi nell'anno 1672* (nn. 138 e 139), la *Relazione della guerra del 1625* di G. B. CICALA (n. 140), i *Dialoghi dei Vecchi contro i Nuovi e dei Nuovi contro i Vecchi* ecc. (nn. 129 e 130), la *Panacea politica* di CASSANDRO LIBERTI n. 163), il *Sogno sopra la Repubblica di Genova veduto in morte di Agostino Pinello* (n. 164), ecc.

⁴¹ Vi sono tre copie delle *Poesie in lingua zeneise* di GIULIANO ROSSI (nn. 176, 177 e 178) (di cui la prima, del sec. XVII, interessante perché comprende molti componimenti poetici che non si ritrovano più nelle numerose trascrizioni settecentesche) e un Componimento poetico in dialetto genovese sulla cacciata degli Austriaci nel 1746 (n. 180).

⁴² I *Commentari* di A. GALLO, con altre sue operette, furono pubblicati dal Muratori nel 1733 e ripubblicati da E. Pandiani nella nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXIII, par. I, 1911.

⁴³ Nn. di Catalogo 128, 204 e 183.

con legatura in pelle rossa, con doppia cornice dorata e fregi a ventaglio agli angoli e al centro, e il secondo con la legatura in pelle marrone, con doppia cornice e fiori agli angoli e il titolo al centro del piatto anteriore, e l'*Historia della guerra fra Papa Paolo IV e Filippo II re di Spagna* di PIETRO DE NORES (n. 154), un manoscritto cartaceo del secolo XVII con legatura in vitello rosso, con doppia cornice a dentelle racchiudente un rettangolo a scomparti simmetricamente disposti, con decorazione « aux branchages » e a reticoli con seminati di fiamme, e, al centro dei piatti, lo stemma del Card. Giacomo Rospigliosi. Fra le cose meno consuete meritano ancora di essere ricordati: una *Raccolta di varii segreti e remedii*, un ricettario medico e di profumeria del secolo XVIII (n. 182), una *Copia del Diario del Capitano Nicolò Campanella delli viaggi fatti con cinque navi da lui comandate nel corso d'anni quaranta con la bandiera di questo Serenissimo Governo. 1730* (n. 183) e una *Miscellanea* di documenti relativi alla controversia sui Riti Cinesi degli anni 1704-1710 (n. 167).

Al n. 96 dell'Inventario, e perciò in mezzo ai manoscritti del Legato Ricci, è registrato un interessante codice cartaceo del XV secolo che invece ha tutt'altra provenienza, essendo stato acquistato nel 1902 dal sig. Carlo Carrara⁴⁴. Esso contiene: l'*Historia translationis reliquiarum Beati Johannis Baptistae ad civitatem Janue* di Nicolò della Porta, edita solo parzialmente dal Banchemo⁴⁵; una *Cronica de Civitate Janue* di JACOPO DA VARAGINE rimasta ignota al Monleone⁴⁶, il *Tractatus de Jerusalem* di SANTO BRASCA⁴⁷, un milanese che intraprese il pellegrinaggio in Palestina nel 1480 e morì al principio del sec. XVI, e il cui resoconto di viaggio fece epoca ai suoi tempi, tanto che fu subito stampato a Milano, nel 1481, da Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeller e ristampato dallo stesso Pachel nel 1497⁴⁸; una guida delle chiese di Roma e la *Visio Tugdali*, descrizione delle pene dell'Inferno e della gloria del Paradiso.

⁴⁴ Cfr. Delibera di Giunta del 19 novembre 1902.

⁴⁵ *Il Duomo di Genova*, Genova 1855.

⁴⁶ Cfr. *Jacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova dalle origini al MCCXCVII*. Studio introduttivo e testo critico commentato da G. MONLEONE, Roma 1941 e *Annali Genovesi dopo Caffaro e i suoi continuatori: Jacopo da Varagine...* Edizione italiana con note critiche e un'avvertenza di G. MANLEONE, Genova 1941.

⁴⁷ Cfr. AMAT DI SAN FILIPPO, *Bibliografia dei viaggiatori italiani*, p. 27.

⁴⁸ G. W., 5073 e 5074; I. G. I., 2052 e 2053.

Dopo l'acquisizione delle raccolte Molfino, Pallavicino e Ricci, negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi del Novecento, il Fondo Manoscritti continuò ad essere sporadicamente arricchito da doni o da acquisti. Alla fine dell'Ottocento l'acquisto di un manoscritto offerto in vendita da un privato era spesso preceduto da lunghe trattative epistolari che duravano anche anni. Nel 1889 dal sig. Gio. Battà Ottonello di Sassari vennero offerti in cessione al Municipio due volumi in pergamena manoscritti discretamente conservati, con legature in cuoio marrone su assicelle, con grandi stemmi della Repubblica di Genova e della Famiglia Cogorno dei Conti di Lavagna sui piatti⁴⁹, contenenti documenti dei secoli XV-XVII relativi a tale famiglia. Portati a Genova dallo stesso Ottonello, essi furono fatti esaminare dal marchese Marcello Staglieno e dall'avv. De Simoni, allora Soprintendente Archivistico, e mentre il primo giudicò i volumi del valore di L. 200, il secondo li stimò solo L. 60. Il proprietario, che aveva sperato in una somma ben maggiore, alla fine « si acquietò a quest'ultimo giudizio e li cedette pel prezzo di lire sessanta »⁵⁰. Successivamente l'Ottonello offerse in vendita anche un albero genealogico della stessa famiglia, che fu acquistato per L. 15. Nello stesso periodo (dicembre 1890) venne acquistato dal sig. Vincenzo Tricarico di Troia (Capitanata) il manoscritto n. 324, *Li Saggi Liguri di Antonio Maria Villavecchia genovese*, un compendio di storia genovese con notizie sulle famiglie nobili, scritto in Napoli nel 1682. L'acquisto avvenne dopo uno scambio di corrispondenza durato due anni e dopo che il manoscritto aveva viaggiato due volte fra Troia e Genova, per L. 50, invece del migliaio di lire richiesto dall'offerente⁵¹.

Nel 1894 venne depositato nell'Archivio Comunale dalla *Venerabile Compagnia del Mandiletto* — un'associazione sorta a Genova nel 1497 con lo scopo di visitare i poveri infermi — il codice contenente gli *Statuti* della Compagnia (n. 323)⁵². Il manoscritto, della fine del secolo XVI con aggiunte

⁴⁹ Esposti alla Mostra di legature dei secoli XV-XIX con i nn. 192 e 198 di Catalogo.

⁵⁰ Relazione dell'Assessore delegato all'Archivio, G. Doria, alla Giunta, in data 26 dicembre 1889. La proposta fu accolta dalla Giunta, che il 30 dicembre autorizzò l'acquisto dei volumi.

⁵¹ Lettera del Sindaco del 17 dicembre 1890.

⁵² La Giunta Municipale ne accettò il deposito in data 29 marzo 1894 e il Sindaco, con lettera dello stesso giorno, ne dava partecipazione al Priore di detta Compagnia con i dovuti ringraziamenti.

posteriori, ha la prima pagina ornata da una cornice a motivi floreali e da una iniziale istoriata con una Pietà, il tutto ad acquerello, e un bella legatura di cuoio su assicelle con impressioni a secco, borchia centrale e cantonali in metallo lavorato⁵³.

Nel 1895⁵⁴ il Capitano Cesare Quarenghi, allora Direttore del Museo del Risorgimento di Brescia, faceva dono al Comune di sue due opere manoscritte contenenti ricerche storico-illustrative sulle fortificazioni di Genova e sull'attività di Gaspare Maculano (o frate Vincenzo da Firenzuola), ingegnere militare del secolo XVII, particolarmente interessanti (nn. 774 e 1079).

Fra il 1899 e il 1904 il Comune procedette a vare riprese all'acquisto, presso il Conte Politi Flamini di Roma, di manoscritti e di documenti sciolti. Fra questi si possono ricordare alcune minute di lettere del Cardinal Valenti, Segretario di Stato di Benedetto XIV (n. 957), una serie di lettere ad un marchese Raggi a Roma con ragguagli circa la peste a Genova degli anni 1656-58 (n. 784)⁵⁵ e una lettera del Generale Andrea Massena al Generale austriaco Von Melas, del 21 aprile 1800, con cui rifiuta le offerte di capitolazione (n. 948).

Nel 1911, su segnalazione del Console di Francia a Genova, venne fatta eseguire una copia del manoscritto n. 17395 del British Museum di Londra, rimborsando al Direttore di tale Museo 25 sterline, pari a L. 380, per la trascrizione delle 522 pagine⁵⁶ dell'opera di ANGE GOUDAR, *Histoire générale de la Revolution de Genes, contenant tout ce qui s'est passé dans cette République depuis la mort de Charles VI, jusque à la levée du siège par les Allemans. Par M.r Ange Goudar envoyé du Peuple auprès de son Altesse l'Inphant dom Philipe et M.r Marechal de Belisle pour obtenir du secours - a Londres*. Il manoscritto di 620 fogli di spessa carta rigata scritta solo sul recto, rilegato in mezza pelle, è stato inventariato col numero 1086.

⁵³ Esposta alla Mostra delle legature dei secc. XV-XIX con il n. 29 di catalogo.

⁵⁴ Deliberazione di Giunta del 20 aprile di tale anno.

⁵⁵ Nel 1964 la Civica Biblioteca Berio acquistò due manoscritti già appartenenti alla famiglia Raggi, in uno dei quali è contenuta un'altra copia di dette lettere (cfr. L. MARCHINI, *Due nuovi manoscritti del sec. XVII acquistati dalla Berio*, in «La Berio», 1964, n. 3, p. 41), che furono studiate da D. PRESOTTO, *Genova 1656-57. Cronache di una pestilenza*, in «Atti Soc. Ligure di Storia Patria», n.s., V, 1964, pp. 313-435.

⁵⁶ Annotato sull'inventario.

Sarebbe ora troppo lungo ricordare le singole acquisizioni succedutesi nella prima metà del secolo; è invece importante far notare che fra i manoscritti sono stati inseriti anche vari volumi estratti dall'Archivio Civico, come il *Liber Regularum Spectabilis Officii Dominorum Patrum Communis et Salvatorum portus et moduli Civitatis Ianuae* (n. 422), un manoscritto in pergamena del secolo XV, che contiene una copia autentica degli Statuti dei Padri del Comune e che per la sua importanza fu trascritto nel 1723 con l'aggiunta delle leggi emanate fino a tale data (n. 420) e nel 1883 dall'archivista Ippolito Federici (n. 425) ed, infine, pubblicato dal Municipio nel 1886⁵⁷. Sono state parimenti passate fra i manoscritti tre copie dei secc. XVII-XVIII di *Leggi, Costituzioni e Decreti del Magistrato dei Censori* (nn. 426, 427, 428), una copia di *Leggi e Decreti del Magistrato dell'Abbondanza* del 1645 (n. 759)⁵⁸, una di *Leggi e Decreti del Magistrato dei Provvisori dell'Olio* del 1642 (n. 762), le *Leggi del Magistrato dei Provvisori del Vino* pure del sec. XVII in due volumi (nn. 760-61), un volume settecentesco di *Istruzioni de Ministri dello stesso Magistrato* (n. 763) e tre volumi contenenti i *Capitoli delle Arti* dei sec. XV-XVII (nn. 429-431).

Complessivamente l'inventario dei manoscritti, la cui stesura risale agli anni precedenti la guerra 1940-45, comprende 1741 numeri, ma in realtà i volumi manoscritti dell'Archivio non superano i settecento. Un migliaio di questi numeri, infatti, corrispondono ad autografi — consistenti in singole lettere, in maggioranza dell'Ottocento, — di cui circa la metà sono stati trasferiti all'Istituto Mazziniano al momento della sua costituzione⁵⁹, o depositati il 25 gennaio 1951 presso il Liceo Paganini e rimasti nella biblioteca di tale istituto anche dopo la sua trasformazione in Conservatorio Statale⁶⁰.

Fra gli autografi rimasti nell'Archivio si possono ricordare: 55 lettere di Giuseppe Verdi indirizzate a Giuseppe De Amicis negli anni 1864-99 (nn. 1171-1225) e donate al Comune da Mons. G. M. De Amicis; varie lettere di musicisti, librettisti e cantanti famosi, come Bellini, Massenet, Mer-

⁵⁷ *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica Genovese pubblicato per cura del Municipio, illustrato dall'avv. Cornelio Desimoni*, Genova 1886.

⁵⁸ Un'altra copia inventariata col n. 95 proviene dal Legato Ricci.

⁵⁹ Cfr. L. SAGINATI cit., p. 47.

⁶⁰ Cfr. S. PINTACUDA, *Genova. Biblioteca dell'Ist. Musicale « Nicolò Paganini »*, Milano 1966.

cadante, Illica, Meyerbeer, Felice Romani, F. M. Piave, Adelina Patti e Giuditta Pasta, e di cantanti, più o meno famosi, che scrivono al Sanguineti, impresario del Carlo Felice, per accettare o ricusare le sue offerte; un centinaio di lettere datate tra il 1786 e il 1848, indirizzate ad Ippolito Durazzo e soprattutto al figlio Marcello, notevoli queste per la posizione di rilievo da lui avuta nella vita culturale della città e per i nomi dei firmatari ⁶¹; un gruppo di lettere della seconda metà dell'Ottocento indirizzate a Jacopo Doria e a Gian Carlo Di Negro, dono della famiglia Doria.

Altri numeri dell'inventario corrispondono a oggetti di varia natura, che si potrebbero definire « cimeli storici », in genere donati al Comune di Genova da altre città italiane o straniere in particolari occasioni, come, ad esempio, un album di fotografie di Marsiglia donato nel 1908 (n. 1029), quattro volumi rilegati in marocchino rosso (nn. 1030-33) donati dalla città di Barcellona nel 1883 ⁶², un album contenente 30 fotografie del monumento a Colombo in tale città (n. 1035) e uno specchio con riproduzione del monumento stesso (n. 1036) donati nel 1888 in occasione della sua inaugurazione, un album di fotografie della città di Montevideo (n. 1034), un album di fotografie della città dell'Avana (n. 1037). Vi è poi il primo esemplare degli *Scritti* di GOFFREDO MAMELI, editi dalla Società Ligure di Storia Patria nel 1902 a cura di A. G. BARRILI (n. 1099) con dedica autografa del curatore « A Genova Madre »; un esemplare della cantica *Una notte di Dante* di G. MARCHETTI, ristampata a cura del Sindaco di Pergola in occasione del Centenario di Dante nel 1865 (n. 1111), con la dedica: *Alla Città di Genova. Il Municipio di Pergola, 16 maggio 1865*; varie copie del libretto del melodramma *I due sergenti* (parole di FELICE ROMANI e musica di A. Mazzucato) rappresentato a Genova, al Teatro Carlo Felice, la sera del 20 ottobre 1845 (n. 1094). Questi libretti, elegantemente rilegati in velluto di vari colori, con applicazioni, stemmi e monogrammi in oro, erano stati preparati per essere offerti all'Imperatore di

⁶¹ Carlo Amoretti, Antonio Bertoloni, Luigi Corvetto, Giuseppe Gaggini, Girolamo Serra, G. B. Spotorno, Lorenzo Bartolini, Vincenzo Camuccini, Giovita Garavaglio, Felice Bellotti, Francesco Inghirami, Pompeo Litta, Gaetano Savi, ecc.

⁶² Si tratta delle opere: A. AVELINO PI Y ARIMON, *Barcelona antigua y moderna...*, tomo II[-II], Barcelona 1854 e V. BALAGUER, *Las Calles de Barcelona...*, tomo II[-II], Barcelona 1865.

Russia Nicolò I, in visita a Genova in quei giorni, e alle più illustri personalità del suo seguito, se fossero intervenuti allo spettacolo ⁶³.

Con gli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale le acquisizioni, ormai rare, cessano del tutto. Solo il manoscritto n. 1741, attualmente ultimo dell'inventario, è stato aggiunto recentemente: è un libro di conti recante sulla prima carta la scritta errata « 1538 - Cartulario d'Introito ed Esito dell'Arte della Seta », che ha tratto in inganno per lungo tempo gli archivisti del Comune, che lo avevano unito ai Cartulari e Manuali dei Padri del Comune, finché nel recente riordinamento è stato riconosciuto per un libro di un'azienda privata ed aggregato ai manoscritti. Si tratta esattamente di un mastro a partita doppia del setaiolo Vincenzo Usodimare di Rovereto per il quinquennio 1537-1541, che, studiato da Paola Massa, ha fornito l'argomento per un pregevole saggio che getta nuova luce sulla conoscenza dell'economia genovese nei primi decenni dell'età moderna ⁶⁴.

Infine qualche anno fa sono stati depositati nell'Archivio Storico anche i manoscritti della raccolta Brignole Sale, circa quattrocento volumi interessanti la storia genovese, (attualmente in fase di schedatura) che integrano e completano la raccolta comunale.

LIANA SAGINATI

⁶³ Per la visita dello zar Nicolò I con la moglie, prima a Milano (18 ottobre) e poi a Genova (20-21 ottobre), dove venne a riceverlo il re Carlo Alberto con alcuni familiari, cfr. la « Gazzetta di Genova » di martedì 21 ottobre 1845, n. 126.

⁶⁴ P. MASSA, *Un'impresa serica genovese della prima metà del Cinquecento*, Milano 1974.

APPENDICE 1^a

CATALOGO DI CODICI MANOSCRITTI
(Raccolta Molfino)

4.	ACCINELLI FRANCESCO MARIA, <i>Continuazione del compendio della Storia di Genova, dal 1751 al 1776</i> , bella copia, vol. 1 (n. 5) (*)	L.	10
20.	ANONIMO, <i>Notizie di Famiglie Genovesi dalla Calvi alla Uso di Mare</i> , legato in rustico, vol. 1 (54)	»	25
22.	IDEM, <i>Memorie Genovesi dal 1356 al 1632</i> , raccolta fatta da G. B. CICALA di svariati documenti, alcuni dei quali originali, tutti relativi a persone o fatti genovesi, in folio, legati in carta pecora, vol. 2 (nn. 21-22)	»	150
23.	IDEM, <i>Commenti e decisioni sullo Statuto Civile della Repubblica</i> , in folio, vol. I (n. 74)	»	10
24.	IDEM, <i>Miscellanea di memorie e documenti relativi alla storia di Genova</i> , in folio, legati in rustico, vol. 2 (nn. 58 e 60)	»	60
25.	IDEM, <i>Documenti ecclesiastici della Liguria dal 1256 al 1758</i> , in foglio grande, ben legato e ben conservato, vol. 1 (n. 31)	»	80
50.	ACCINELLI FRANCESCO MARIA, <i>Storia di Corsica</i> , bella scrittura e ben conservata, vol. 1 (n. 70)	»	20
55.	IDEM, <i>Storia veridica della Corsica</i> , con piani e carte (in 16), vol. 1 (n. 57)	»	30
61.	ANONIMO, <i>Memoria del Conte G. Luigi Maria da Fiesco al re cristianissimo</i> , presentata nel 1682 (n. 11)	»	10
1.	CICALA G. B., <i>Memore di Genova e del suo dominio, dei suoi Magistrati, ecc. dai primi tempi, e che arriva fino al 1528</i> , in folio grandissimo ben conservato, con lettere illustrative autografe del P. Spotorno, Ludovico Sauli, Vincenzo Ricci, vol. 6, (nn. 438-443)	»	1.600
3.	<i>Capitula artis rivenditorum piscium Genuae</i> , Codice in pergamena che comincia col 1522 ed arriva al 1761, con due acquarelli sulla legatura assai buona, vol. 1 (in ottavo) (n. 10)	»	40
13.	CYPRICUS CRISTOPHURUS, <i>Historia Genuensium</i> , in pergamena ben conservato, vol. 1 (n. 45)	»	50
14.	<i>Constitutiones, statuta et decreta collegii judicum Genuae</i> , in folio ben conservato (n. 13)	»	30

(*) I numeri in parentesi corrispondono agli attuali numeri d'inventario.

38.	CIBO RECCO, <i>Relazione sull'unione delle 28 famiglie nobili Genovesi</i> , bellissima copia, vol. 1 (n. 12)	»	20
39.	COSTA, <i>Origine della libertà di Genova e suoi successi fino all'anno 1625</i> , bella copia, vol. 1 (n. 20)	»	10
40.	CIBO RECCO, <i>Historia Genuensium, dal 1550 al 1570 e compendio dal 1100 al 1528</i> , vol. 1 (n. 30)	»	20
51.	CASONI FILIPPO, <i>Annali di Genova</i> , parte seconda, dal 1601 al 1700, molto ben legato, vol. 1 (n. 40)	»	20
31.	DELLA CELLA AGOSTINO STEFANO, <i>Famiglie di Genova antiche e moderne</i> , dall'A al C, con stemmi, copia bellissima, vol. 5 (nn. 15-19)	»	100
59.	<i>Diario sacro, feste delle arti della città di Genova, vita dei sommi Pontefici ed Arcivescovi Genovesi, ed altre notizie ecclesiastiche</i> , vol. 1 (n. 7)	»	40
15.	FEDERICI FEDERICO, <i>Scrutinio della nobiltà Ligustica</i> , vol. 1 (ben legato) (n. 51)	»	15
18.	IDEM, <i>Delle famiglie nobili Genovesi</i> , in folio legato in rustico, vol. 2 (nn. 55-56)	»	20
19.	IDEM, <i>Scrutinio della nobiltà Ligustica</i> , legato in rustico, vol. I (n. 53)	»	10
21.	IDEM, <i>Famiglie popolari di Genova</i> , legato in rustico, vol. 1 (n. 52)	»	10
35.	<i>Famiglie nobili Genovesi</i> , (memorie), in-folio, vol. 1 (n. 159)	»	20
32.	GISCARDI GIACOMO, <i>Raccolta d'alberi di famiglie genovesi, e cento discorsi sopra persone genovesi</i> , 1 grosso volume in-folio ben conservato e legato (n. 27)	»	60
33.	IDEM, <i>Origine e fasti dei Genovesi</i> , 1 grosso volume in-folio ben conservato e legato (n. 26)	»	25
34.	GISCARDI GIACOMO, <i>Origine e successi delle Chiese e Monasteri di Genova e Riviere</i> , ottimo stato, in-folio, vo. 1 (n. 23)	»	40
388.	IDEM, <i>Storia Ecclesiastica Ligure</i> , bellissima copia, ben legato, vol. 2 (nn. 24-25)	»	50
387.	IDEM, <i>Iscrizioni ed Epitaffi in luoghi sacri e profani nella Città e dominio di Genova</i> , originale, grosso volume bellissimo, vol. 1 (n. 28)	»	180
57.	GANDUCCIO EDOARDO, <i>Famiglie Nobili di Genova</i> , vol. I (n. 47)	»	10
30.	<i>Instrumento per li uomini di Levanto coi protettori di S. Giorgio</i> , Convenzioni relative e copia a stampa dello Statuto di Levanto, vol. 1 (n. 8)	»	20
5.	<i>Leges Genuenses dall'anno 1413 al 1427</i> , buona copia, vol. 1 (n. 65)	»	20
36.	LERCARI, <i>Storia di Genova e discordie genovesi nel 1575</i> , vol. 1 (n. 37)	»	15
37.	<i>Leges Januenses et statuta vetustissima quae observantur etiam ante annum 1143</i> , in-folio, vol. 1 (n. 1)	»	30
46.	<i>Liber Aureus Genuensium Nobilium</i> , (con un albero genealogico in pergamena della famiglia Grimaldi) 1788 vol. 1 (n. 71)	»	20

52.	<i>Leggi e massime della Repubblica di Genova</i>	»	10
64.	<i>Leges et Decreta Reipublicae dal 1575 al 1586</i> , vol. 1 (n. 9)	»	20
53.	<i>Memorie sopra le Carceri della Malapaga</i> , vol. 1 (in ottavo) (n. 73)	»	25
8.	MONETI FRANCESCO, <i>La Cortona convertita</i> , poema in ottavo, ben conservato, vol. 1 (n. 4)	»	10
10.	<i>Miscellanea di svariati documenti alcuni originali, consulti di Teologi, cifre rimesse agli Ambasciatori del Governo di Genova</i> , Raccolta circa al 1790, vol. 1 (n. 29)	»	40
16.	MAZZARINI, Cardinale, <i>Lettere autografe alcune ed altre da lui firmate, dirette a Genova a G. Giustiniani</i> , 1 vol. grosso in buono stato (n. 49)	»	300
27.	MOLFINO MARCO ANTONIO, <i>Institutiones Iuris Civilis</i> , in bellissima scrittura, vol. 1 (n. 43)	»	30
28.	MOLFINO, <i>Massime di Giurisprudenza secondo le leggi della Repubblica</i> , vol. 1 (n. 32)	»	10
58.	<i>Miscellanee di Memorie genovesi diverse</i> , in quarto, vol. 1 (n. 1076)	»	25
60.	<i>Notizie sulle chiese di Genova</i> , un grosso volume ben legato (n. 50)	»	40
17.	PARTHENOPEO PAOLO, <i>Annales Reipublicae Genuensis</i> , in-folio, in buono stato, vol. 1 (n. 36)	»	20
26.	PINO GIOVANNI, <i>Dizionario della toscana favella e delle voci genovesi più strane del XVIII secolo</i> , 1 volumetto in-folio (n. 33)	»	10
6.	<i>Repertorio per riconoscere gli impediti nel Senato ed altri Magistrati del 1795</i> , buona legatura, vol. 1 (n. 46)	»	10
7.	RATTI GIUSEPPE, <i>Traduzione dei Commentari del Libro primo del Bonamici</i> , con ritratto a punta di penna, vol. 1 (n. 6)	»	15
9.	RATTI GIUSEPPE, <i>Storia dei pittori, scultori ecc. che operarono in Liguria</i> , con ritratti, dei quali però ne mancano molti, 1742, vol. 1 (n. 44)	»	20
11.	<i>Reformationes dominos duodecim reformatores</i> , in-folio, vol. 1 (n. 38)	»	20
29.	<i>Raccolta di Decreti sulle rive minute</i> , in ottavo, legato in rustico, vol. 1 (n. 64)	»	25
42.	<i>Raccolta di documenti relativi alle controversie diplomatiche fra Genova e Savoia 1672-1675</i> , vol. 1 (n. 63)	»	30
43.	ROCCATAGLIATA ANTONIO, <i>Annali della Repubblica di Genova dal 1581 al 1608</i> , (n. 62)	»	15
54.	<i>Raccolta di Leggi della Repubblica scritte in Scio nel 1427 da Baldassarre Montellio ed altre memorie</i> . Pregevole per la sua scrittura, vol. 1 (n. 75)	»	40
49.	<i>Rime Istoriche Genovesi del 1300</i> , originale in carta pecora con illustrazione manoscritta del P. Spotorno ed altra a stampa del Prof. Bonaini, vol. 1 (n. 421)	»	450
63.	[SENAREGA MATTEO], <i>Relazione sulle cose di Genova sui fatti del 1500 e notizie finanziarie sugli anni 1596 e seguenti</i> , vol. 1 (n. 3)	»	40
48.	<i>Regole dell'Ufficio di Misericordia</i> , vol. 1 (n. 66)	»	10

2.	<i>Statutum Uvadae dall'anno 1327 al 1739, ben conservato e ben legato, vol. 1 (n. 2)</i>	»	40
45.	SPINOLA ANDREA, <i>Notizie sul Governo della Repubblica di Genova, legato in rustico, vol. 1 (n. 59)</i>	»	15
62.	<i>Statuto e leggi di Chiavari, 1582, vol. 1 (n. 69)</i>	»	25
401.	SCHIAFFINO, <i>Annali Sacri, bella copia legata in pelle, vol. 1 (n. 41)</i>	»	40
402.	IDEM, <i>Compendio degli annali sacri, legato in rustico, vol. 1 (n. 14)</i>	»	30
44.	TORRE (DELLA) RAFFAELE, <i>Istoria, vol. 1 (n. 61)</i>	»	20
56.	IDEM, <i>Congiura scoperta in Genova nel 1628, (n. 68)</i>	»	15
12.	[JACOPO DA] VARAGINE, <i>Chronicon Genuae, ben conservato, in-folio, vol. 1 (n. 67)</i>	»	25
40.	VICETI, <i>Successi nella guerra fra il duca di Savoia e Genova, 1672, vol. 1 (n. 42)</i>	»	15

APPENDICE 2^a

Rapporto sui codici acquistati in Firenze per conto ed ordine del Municipio di Genova [di Luigi Tommaso Belgrano].

All'Ill.mo Signore Il Signor Sindaco di Genova,

Genova, 28 dicembre 1886.

Sciogliendo la riserva di cui al mio foglio del 20 corrente, in data di Firenze, ho l'onore di sottoporre alla S.V. Ill.ma alcune considerazioni che mi accadde istituire intorno a varî fra i codici venduti dalla Ditta Franchi e C., nell'atto stesso in cui a nome di codesta Civica Amministrazione ebbi a riceverne la consegna.

Come Ella sa, la massima parte dei detti codici rappresenta gli avanzi della Biblioteca formata in Genova sullo scorcio del secolo XVI da Giulio Pallavicino, uno de' fondatori dell'Accademia degli *Addormentati*, e delle lettere fautore intelligente e munifico. Cristoforo Zabata dedicandogli nel 1582 i *Discorsi storici universali* di Cosimo Bartoli, affermava appunto di lui: « E' vostra propria una certa laudabile curiosità di andar sempre investigando le memorie degli antichi...; di che fa ampia fede il vedere che voi, in mezzo alle delitie de' vostri paterni palazzi, tenete per maggior di tutti gli altri ornamenti una bella copia di libri infiniti, che con diligenza raunato avete ».

Il Catalogo sul quale venne conclusa la vendita è intinto di molti errori; e ben si vede che nell'assegnazione di prezzi ha d'ordinario seguito de' criteri estrinseci piuttosto che quelli derivanti dal merito delle scritture. Né il ragguaglio che esso porge de' codici miscellanei, è già il frutto di una ispezione accurata de' volumi, perchè laddove questi sono muniti di indici, tutto si limita ad una saltuaria trascrizione delle materie in essi accennate. Or è da credere che vari almeno di tali indici sieno stati fatti avanti di procedere alla rilegatura de' codici, sia perchè l'interna disposizione degli scritti non risulta sempre conforme all'ordine loro assegnato, e sia perchè talune

memorie enunciate da codesti elenchi si cercherebbero invano ne' codici, senza che i medesimi presentino tracce di patite alterazioni. Forse il Pallavicino desiderando che i volumi della sua Biblioteca non fossero di mole troppo grave, si decise egli stesso, dopo compilati gli indici, a togliere da' mazzi alcune memorie; né provvide sempre a fare negli indici le soppressioni opportune. Per esempio, nell'elenco posto in capo al codice 857¹ si leggono tuttavia indicati il *Parnaso contro la Repubblica di Gio. Antonio Ansaldo* e le *Scritture fatte da Monsù di Sabrano*, ma non v'è alcun indizio per giudicare che questi due capi abbiano mai fatto parte del Codice rilegato. Non-dimeno, essendo l'una e l'altro espressamente citati nel Catalogo della vendita (ancorchè non si trattasse di materie importanti o rare), io ho pensato che alla mancanza si dovesse in ogni modo trovare un compenso; ed ottenni così il codicetto membranaceo 802², nel quale si leggono in forma autentica i testamenti di Genoardo Grillo del 1653 e di Barbara D'Oria del 1630.

Anche è da avvertire come la numerazione delle pagine non si riscontri sempre esatta ed intera. Nel Codice 830³ sono indicate erroneamente le carte 203 - 209 invece delle 103 - 109; e nel Codice 903⁴ si comincia dal foglio 307, seguitando fino al 505 con cui il volume si compie. Inoltre nel Codice 898⁵ si ha una paginazione speciale per le due monografie che lo compongono, e sono: a) *La Descrizione dell'origine della Libertà di Genova* ecc., di Antonio Maria Costa, indicata nel Catalogo senza nome d'autore (pagg. 1-480); b) *I Commentari della Guerra del 1625*, di Giambattista Cicala, de' quali è affatto pretermessa l'indicazione (pagg. 1-147).

A' giorni nostri, ne' quali anche le poesie ed i componimenti satirici di varia natura formano oggetto di diligenti ricerche nell'intento di giovarne la Storia, si vorrà pigliar nota del sussidio che a sì fatta specie di indagini potranno arrecare i Codici 782 e 793⁶. Nel primo, il *Ragionamento del P. Vipera e del prete Calzetta* si riferisce a quel burrascoso periodo che i Gesuiti ebbero ad attraversare innanzi di stabilirsi quietamente in Genova; nel secondo è curiosa, e non priva di un certo spirito, la *Condojanza che fa el Gobbo de Rialto con el Gobbo de Savoia*, che è quanto dire il doge veneto Giovanni Cornaro col duca Carlo Emanuele I, per le vittorie riportate da Genova su le armi franco-piemontesi nel 1625. Aggiungo che appartiene alla stessa classe il Codice 837⁷, contenente un *Dialogo tra Pasquino et il Gobbo di Rialto*, e che per questa considerazione ho pensato di farlo includere nella vendita, in cui da principio non era stato compreso.

Allo studio de' costumi daranno giovamento le *Leggi d'Albaro* (Cod. 782), che furono dettate nel 1592 e che ritraggono la vita elegante de' nostri patrizi in villa;

¹ N. 340 d'inv.

² N. 376 d'inv.

³ N. 390 d'inv.

⁴ N. 358 d'inv.

⁵ N. 356 d'inv.

⁶ Nn. 415 e 369 d'inv.

⁷ N. 395 d'inv.

e gli atti di un Torneo seguito in città nel 1583 (Cod. 783)⁸. Forse anche alla storia del Teatro torneranno di qualche utilità la commedia pastorale di Adriano Politi, intitolata il *Capogrosso* (Cod. 786)⁹, e la *Tragedia* che « si aggira su Tancredi principe di Salerno e Gismonda ». Del Politi, sanese, il Quadrio (*Storia e ragione d'ogni poesia*, vol. V, pp. 91, 109) non mostra di conoscere il comico lavoro testè citato, ma un altro che col titolo di *Sacrifizio degl'ingannati* fu recitato in Siena nel carnevale del 1531 e stampato in Venezia nel 1537. La *Tragedia*, di cui senza dubbio fornì l'argomento una novella del Boccaccio (giornata IV, nov. 1^a), potrà forse identificarsi colla *Gismonda* di Silvano Razzi, o col *Tancredi* del medesimo autore, o pure con taluno di quelli che ci diedero Ottaviano Asinari, Pomponio Torelli, Ridolfo Campeggi ecc.

Il Codice 785¹⁰ che il Catalogo ha indicato col titolo di *Familiae Romanae numismata*, contiene la descrizione delle antiche medaglie possedute da quel Fulvio Orsini che il Casambono salutò dottissimo fra gl'Italiani del Cinquecento, e che il Baronio chiamò la pietra di paragone alla quale usavano ricorrere gli studiosi per accertarsi della sincerità dei monumenti e del modo d'interpretarli. E' forse in qualche parte di mano di quell'insigne; talora si correda di critiche osservazioni; e certo contribuirà a far meglio intendere le lettere dell'Orsini medesimo, che or non è molto furon pubblicate e illustrate dal Ronchini e dal Poggi.

Fra parecchi volumi di cronache annali, ecc., rilevo il Cod. 856¹¹, contenente la *Prima parte delle Historie di Genova, cavate dalle Osservationi di Giovanni Cibo-Recco*. Trattasi in sostanza del rimaneggiamento dell'opera latina ed inedita di questo scrittore, fatto da G. B. Alaleone di Macerata, il cui nome è noto ai bibliografi genovesi per la dedica al Cardinale Antonio Sauli di un *Ragionamento* detto dal P. Passardo nell'incoronazione del doge Lorenzo Sauli (a. 1599), e fu registrato dal Mazzucchelli (Scrittori, I, 238), che conobbe di lui una orazione *De Deo trino et uno*, recitata in Roma al cospetto di Paolo V ed ivi stampata nel 1606. Ma dell'Alaleone esiste pure nel Codice un lavoro originale, ed è quello in cui si discorrono « i più principali honori e magistrati in ciascheduna delle dette famiglie (nobili di Genova) veduti nello spatio di quarant'anni, cioè dal 1560 fino al 1600 ». Tutta l'opera inoltre dicesi « compilata a istanza dell'illustrissimo et eccellentissimo Signor Principe di Massa e Carrara »; ed era altresì preparata per la stampa, come rilevasi dalla prefazione « a' lettori ».

Nel Codice 857¹² avverto che il num. 4 intitolato « Narratione come successe la vittoria che ebbe Blasio Assereto ne i mari di Gaeta » non è già la nota Lettera volgare mandata a Genova dal valente capitano il dì appresso a quello della vittoria; ma una relazione scritta in latino da Jacopo Bracelli ed estratta dal libro *Diversorum* (a. 1434-35) di quell'elegantissimo cancelliere della Repubblica. So che il Martene e il Durand nel *Thesaurus anecdotorum* hanno stampata una *Epistola Januensium ad regem Angliae*, manifestamente dettata dallo stesso Bracelli e destinata appunto a ragguagliare Enrico IV del mirabile trionfo dell'Assereto; ma il latino del nostro Codice mi sembra più

⁸ Il cod. 783 non risulta tra quelli acquistati, evidentemente il Belgrano ha equivocato.

⁹ N. 417 d'inv.

¹⁰ N. 416 d'inv.

¹¹ N. 406 d'inv.

¹² N. 340 d'inv.

diffuso, ed un confronto, che io non ho ora il modo di fare, metterò presto in chiaro se trattisi di cosa già conosciuta o pure di un testo affatto nuovo.

Del Bracelli però abbiamo altri documenti preziosi in un frammento sincrono, che forma il num. 9 del Codice 871¹³, e che serbandoci una certa parte del suo carteggio con letterati e viaggiatori tornerà di non lieve interesse alla Storia dell'Umanesimo del sec. XV. Le lettere private vi si alternano anche a quelle che egli ebbe a scrivere in nome pubblico; e certamente alcune si leggono pure in un bel codice a penna dello stesso Bracelli che possiede già la Beriana. Ma altre son nuove; e fra queste piacerà vederne una di Jacopo della Cerda per cui si conferma la grande stima che del nostro avea fatta Alfonso I d'Aragona. La lettera, indirizzata da Avignone il 3 dicembre 1463 *magistro Jacobo de Bracellis nostri saeculi oratori primario* così si esprime: *Certe, mi Jacobe, noster quondam inclytus ac illustrissimus rex Alphonsus, qui oratores mutuo diligebat, te disertissimum super omnes cantavit.*

Importante è anche il Codice 913¹⁴, tutto il carattere del secolo XV; tenendo esso pure, unitamente a cose note, molte lettere del Bracelli, e d'altri chiari umanisti, per le quali a più epistolari verranno giunte e correzioni. Oltrechè vi è una bella raccolta di ricette empiriche curiosissime, delle quali forse vorranno fare non poca stima i moderni storici della Medicina, come l'illustre Corradi.

Certamente *sunt bona mixta malis*, e di più altri codici si sarebbe fatto volentieri a meno, perchè o troppo poveri d'interesse, o editi, o contenenti scritti già posseduti dalle nostre Biblioteche in ottimi esemplari. Ma la vendita era fatta in blocco, e non si avea facoltà di scegliere. Nondimeno sono riuscito per varie ragioni, a ricusar l'acquisto dei seguenti:

Cod. 858, perchè mancante dei fogli 72-96,

Cod. 877, perchè duplicato coll'878 — scelsi questo come il meglio conservato,

Cod. 905, perchè, contro l'affermazione del Catalogo, lo dimostrai incompleto,

Cod. 908, perchè contenente appena il principio di un lungo lavoro, del quale mancava la continuazione,

Cod. 909, perchè inesattamente indicato, non essendo altro che una notissima e comunissima compilazione di Odoardo Ganduccio.

In conseguenza delle aggiunte e dei rifiuti de' quali ho fatto cenno, i codici acquistati vennero a risultare in numero di ottantasette, e si convenne che di soli ottantasei si dovesse pagare il prezzo; il quale effettivamente fu da me pagato alla Ditta venditrice nella somma di Lire 1069.30, oltre a Lire 8 per importo di cassa e facchinaggio.

Unisco al presente Rapporto:

1. Distinta dei numeri e del prezzo dei singoli volumi
2. Quitanza dei Signori Franchi e C., per la somma di Lit. 1069.30
3. Quitanza dei Signori Franchi e C., per la somma di Lit. 8.
4. Elenco di alcuni codici, i quali per la cattiva condizione della legatura, hanno mestieri di essere sollecitamente riparati.

L. T. Belgrano

¹³ N. 346 d'inv.

¹⁴ N. 360 d'inv.